

Al Rotary Abbiategrasso il sindaco di Matelica racconta il dramma della sua valle e come ripartire

## Dopo il terremoto: rialzarsi e ricominciare

ABBIATEGRASSO - E' stata una serata densa di stimoli ed emozioni quella che si è svolta lo scorso martedì 29 novembre, presso Il Ristorante di Agostino Campari ad Abbiategrasso. Ospite e relatore della serata organizzata dal Rotary Club Abbiategrasso era infatti Alessandro Delpriori, sindaco trentanovenne di Matelica, uno dei Comuni della provincia di Macerata colpiti dai tre sismi degli scorsi mesi. Il giovane sindaco ha iniziato la propria relazione con una carrellata di immagini "un po' smorfiose", come le ha definite lui, per raccontare la bellezza delle sue terre: non solo Matelica, con i suoi vitigni da cui si produce il Verdicchio, con il suo teatro costruito dal Piermarini (come la Scala di Milano) e con i suoi palazzi e le sue chiese (oggi tutte inagibili), ma anche Norcia, Castelluccio e tanti altri piccoli borghi,

dai nomi quasi sconosciuti (Campi, Preci, Visso) ma dal fascino pressoché irresistibile. Il giovane sindaco ha quindi proseguito raccontando della drammatica esperienza del terremoto, del boato quasi innaturale che precede le scosse, della paura di dover correre nel centro storico "per contare le vittime", delle quasi 4.000 persone che dormivano in macchina e degli oltre 1.000 sfollati (su 10.000 abitanti totali), ma ha anche raccontato della dignità, della compostezza e della voglia di ricominciare dei suoi cittadini che, affollando i pochi caffè rimasti aperti, costantemente gli chiedono "Sindaco, quando finisce? Quando ricominciamo?". E dopo aver riportato queste domande, cariche di dignità e di voglia di fare, Alessandro Delpriori, che è anche docente di Storia dell'Arte presso l'Università degli Studi di Camerino, è tornato a parlare del suo



territorio e in particolare del patrimonio culturale e artistico delle sue terre, terre in cui ogni piccolo borgo rivela capolavori sorprendenti, opere dei grandi maestri del Trecento, Quattrocento e Cinquecento italiano, che si trovano ancora nei luoghi dove sono nate, accolte dagli ambienti per cui sono state pensate, ed illuminate dalla luce per cui sono state concepite. Ma molti di questi capolavori oggi sono sotto le macerie, ogni progetto è stato sospeso ed anche la produzione enogastronomica d'eccellenza è in ginocchio, proprio ora che queste terre avevano cominciato a fare di quel binomio di qualità (arte-cucina) il loro "marchio di fabbrica" e la loro risorsa più importante. Ma il sindaco, tenace come i suoi concittadini, non si arrende, non vuole lasciare che le aziende della sua città chiudano, costringendo la popolazione a trasferirsi altrove e non vuole nemmeno che la loro identità e la loro più grande risorsa, incarnata nel patrimonio culturale, venga portata via, per essere stipata per anni in qualche deposito statale. Ecco allora che, con l'aiuto di tre professionisti volontari (un restauratore, un architetto ed una storica dell'arte) il giovane sindaco ha ideato ed avviato il progetto "Matelica Museo Aperto": un progetto pilota, che prevede di allestire, in un grande stabile di 2.600 mq (già esistente e rispondente alla normativa antisismica), un innovativo museo-laboratorio, comprendente spazi espositivi, sale multimediali, depositi attrezzati per la conservazione, e un laboratorio di restauro. In altre parole un luogo in cui le opere d'arte di Matelica e dei paesi limitrofi possano continuare ad essere fruibili per cittadini e visitatori, ricevendo al contempo le cure ed i restauri necessari, ma soprattutto un luogo che rappresenta per Matelica un'opportunità per tornare a vivere, attraverso nuove iniziative e posti di lavoro. Il progetto è costoso, inutile dirlo, servono almeno 200mila euro, e "un euro per noi in questo momento vale oro, - ha detto il giovane primo cittadino - ma negli ultimi mesi noi abbiamo sentito tutta l'Italia stringersi attorno a noi, e questo ci dà coraggio". Per chi volesse contribuire è possibile fare una donazione tramite bonifico bancario (Comune di Matelica, IBAN IT63X0605568950000000008389 - causale Matelica Museo Aperto).

**Francesca Rognoni**